

RACHAMIM - LE LACRIME DI DIO

A CURA DI FRANCESCO ACQUABONA

IL PROGETTO

Il progetto di mostra “LE LACRIME DI DIO” presenta il tema del volto materno di Dio in riferimento alla violenza dell'uomo contro l'uomo che avviene anche a motivo di diverse appartenenze etniche, nazionali e religiose. L'opera vuole essere una riflessione in chiave artistica del corpo dell'uomo ucciso, accompagnato e accolto nel grembo piangente di Dio.

IL TEMA

Ciò che appare come punto di discordia se non proprio catalizzatore della divisione, ovvero l'idea di Dio, viene qui tematizzato sotto una prospettiva ribaltata che diviene punto di unione. Il pianto di Dio che, come quello di una madre sulla morte del figlio, scende sui corpi di uomini, donne e bambini che ogni giorno muoiono per mano di altri esseri umani scaturisce dalla sua natura *misericordiosa*. L'attributo divino della misericordia appartiene infatti a pieno titolo e in maniera predominante all'immagine divina che le tre principali religioni monoteiste professano. Gli ebrei usano frequentemente il termine *Av Rahman* (Padre misericordioso)¹, per i musulmani *Ar-Rahman* (Il Misericordioso) è uno dei 99 nomi di Dio e i cristiani trovano scritto nel vangelo di Luca: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”². La misericordia di Dio (*rachamim* in ebraico) è così un tratto fondamentale che *unisce* le religioni e gli uomini che vi si riconoscono; non solo, essa offre un volto il Dio che non può che gettare un ponte tra tutti gli uomini di buona volontà che riconoscono nel sentimento dell'Amore e della Carità la chiave per superare tutti i problemi che affliggono la famiglia umana.

Dall'altro lato infatti non ci si può nascondere che l'appartenenza religiosa segni e a volte irrobustisca i motivi di conflitto. Lo scenario è certamente più complesso di qualsiasi veloce catalogazione e i flussi riconducibili a quella o quell'altra tradizione religiosa si mischiano e si confondono, diventano anche pretesti o scudi ideologici per più nascoste e trasversali alleanze. E' indubbio però che la diversa appartenenza religiosa viene percepita più spesso come motivo per lo scontro piuttosto che per la sua pacificazione.

Queste tristi vicende storiche non devono inquinare quello che è il volto più vero e autentico di Dio, il quale faticosamente cerca di liberarsi dell'aspetto violento e impietoso con cui lo si vuole dipingere. Questa idea di mostra vuole “sottolineare ciò che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide”.

Non a caso si prende come immagine quello di una madre che piange un figlio, poiché la radice RHM che dà origine al termine ebraico (e dunque cristiano) e arabo si riferisce al ventre materno indicando un'amore fisico e istintivo, al di là di ogni razionalizzazione. E' proprio il pianto materno l'oggetto del video dell'artista Ariela Böhm presentato nella mostra, intorno al quale si sono poi aggiunti gli altri contributi artistici e una precisa lettura curatoriale. In questo senso il titolo “Lacrime di Dio” vuole intendere, secondo la sensibilità che soggiace all'ideazione del progetto, il pianto materno come immagine del pianto di Dio “Madre”. Si vuole esprimere infatti un lato femminile dell'amore di Dio che unito al termine Padre ricompongono l'unità perfetta dell'amore divino: “Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; maschile e femminile li creò”. (Genesi 1,27)

1 cf. Gadi Luzzatto Voghera, ... *Misericordia*, in <http://moked.it/blog/2015/12/11/misericordia-6/>

2 cf. Papa Francesco, *Misericordiae vultus*, n.23, bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia.

LA REALIZZAZIONE

Su queste intenzioni si sviluppa la concreta proposta della mostra che prevede la confluenza in un'unica opera ambientale – una installazione che prevede l'utilizzo esclusivo di una sala – di tre opere realizzate da altrettanti artisti. Ogni artista appartiene e si riconosce in una delle tre tradizioni religiose ricordate.

Come già accennato l'artista ebrea Ariela Böhm (www.arielabohm.it/) ha realizzato, nel 2013, un video dal titolo *Rachamim - Le lacrime delle madri creano la compassione nel mondo* (link al video su youtube.com) in cui gocce d'acqua divengono simbolo evocativo delle "lacrime delle madri". Una elaborazione in bianco e nero di questo video, realizzata per l'occasione, sarà proiettata, senza il sonoro, su un dipinto dell'artista di orientamento cristiano Elvis Spadoni (www.spadonielvis.com) che presenterà un trittico sul brano evangelico di Lazzaro (Gv. 11) in cui si narra che Gesù, prima di compiere il celebre segno della resurrezione dell'amico, commosso dal pianto delle persone accorse intorno alla tomba del morto, pianse anch'egli. I musicisti, di cultura e fede musulmana hanno composto un brano strumentale, che verrà contestualmente diffuso.

Il risultato vuole creare una sorta di mausoleo etereo dedicato ad ogni essere umano che ha trovato morte per mano della violenza, e in cui si vuole dare voce, immagine e spazio al dolore di Dio e alla sua commozione per ogni figlio privato di quella vita che da lui aveva ricevuto. Il tutto vuole essere una riflessione estetica, e non estetizzante, sull'amore di Dio per l'uomo colto nel momento in cui questo suo amore materno si infrange di fronte alla morte del figlio e che pare vincere anche la sua stessa onnipotenza. Ogni uomo è un sogno di Dio, la morte violenta ne è il brusco risveglio che lo fa svanire nel cuore della notte, prima che sia il dolce calore luminoso del sole che spunta all'orizzonte a mettere fine alla sua storia terrena "sazia di giorni".

La matrice iconologica è, come già anticipato, quella della "Pietà", ovvero il pianto della madre sul figlio morto che la tradizione iconologica occidentale ha coniato sulla rappresentazione apocrifia e devozionale di grande diffusione del pianto della Vergine sul Cristo morto, divenuto schema grafico condiviso oltre i confini di una precisa appartenenza religiosa. Intento della mostra è mantenersi in un atteggiamento confessionalmente equilibrato, dando voce alle diverse sensibilità senza che nessuna prevalga e definisca le altre. La musica non ha essenza visiva se non per suggestione e per la sua natura intangibile si pone a collante pervasivo delle due restanti opere, più precise a livello descrittivo. Il video di Bohm opta per una pista simbolica attribuendo alla cadenza ritmica delle gocce, fenomeno fisico, e all'acqua il richiamo al pianto materno e al ventre femminile che si collegano – nell'intenzione curatoriale – alle stesse lacrime ed essenza di Dio visto come madre che piange i propri figli. Le tele di Spadoni offrono per così dire l'elemento umano, secondo anche la tradizione figurativa dell'arte cristiana. Pur riferendosi implicitamente ad un brano evangelico presenteranno, nella tela centrale del dipinto (sulla quale sarà proiettato il video e la musica avrà la zona di più forte sonorità) l'immagine distesa di un uomo coperto da un sudario che, richiamando il celebre *Cristo morto* di Holbein il Giovane in cui si presenta in tale posa il corpo del crocifisso, rappresenterà Lazzaro, cioè un uomo comune, morto e coperto da un sudario che ne nasconde ogni peculiarità e sottolineando la sua universalità (si pensi anche a *All* di Maurizio Cattelan). Questa scena è l'immagine che la morte ha assunto agli occhi di Gesù e come oggi si presenta agli occhi di ognuno di noi: un cadavere steso a terra e coperto, sepolto e pianto.

La stanza della proiezione sarà accessibile non direttamente ma come una vera e propria camera mortuaria sarà preceduta da una parete divisoria che creerà una esperienza in un duplice tempo. All'esterno sarà sempre udibile il suono, benchè attenuato, e saranno presenti le immagini anonime di donne piangenti che, per chi conosce il brano evangelico, non tarderà a identificarle come le sorelle del morto. Come Lazzaro rappresenta la morte che colpisce l'uomo, esse rappresentano il dolore di chi

rimane a piangerlo, madri, padri, fratelli, amici ma anche di ogni uomo che vive nel mondo la solidarietà e il senso di giustizia, oltre qualsiasi confine di appartenenza.

Questo umano dolore e la misericordia che esprime è segno di fratellanza ed è in sintonia con il cuore di Dio la cui descrizione vuole essere lasciata alle suggestioni data dall'opera di "montaggio" e della conseguente reciproca influenza delle opere dei tre artisti su cui si fonda l'impostazione curatoriale del progetto.